

Di recente i limiti sono stati superati per più giorni sia a Rende che a Cosenza

Polveri sottili oltre i livelli di guardia

Non è la prima volta che oltre Campagnano scatta l'allarme per le PM10

Domenico Marino

È malata l'aria cosentina e non è la prima volta che l'Arpocal lo certifica. In tutta Italia si fa gran baccano quando le polveri sottili superano i livelli di guardia poiché sono devastanti per la salute. Qui, invece, pare che non succeda nulla di strano, di dannoso. Ma non è così. No, no, non è per nulla così.

Campanelli d'allarme niente male si sono accesi nei giorni scorsi quando le stazioni di rilevamento dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale impiantate in luoghi strategici dell'area urbana hanno registrato valori anomali di PM10, le particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo. Possono essere di natura organica o

inorganica e presentarsi allo stato solido o liquido. Sono capaci di assorbire sulla loro superficie diverse sostanze con proprietà tossiche quali solfati, nitrati, metalli e composti volatili. Più queste particelle sono piccole più hanno la capacità di penetrare nell'apparato respiratorio. «Studi epidemiologici, confermati anche da analisi cliniche e tossicologiche – spiegano dall'Arpocal – hanno dimostrato come l'inquinamento atmosferico abbia un impatto sanitario notevole; quanto più è alta la concentrazione di polveri fini nell'aria, infatti, tanto maggiore è l'effetto sulla salute della popolazione».

Lunedì e martedì neri

Come già emerso in passato, la situazione non è facile anzitutto

a Rende, dove la strumentazione per i rilevamenti è piazzata nel cortile dell'ex Cud. Il valore limite di Pm10 per la protezione della salute umana è fissato a 50 microgrammi per metro cubo. Cioè oltre questo livello bisogna cominciare a preoccuparsi. Ma non troppo perché la spia rossa si accende se si va oltre il limite più di 35 giorni l'anno. Sino a 34, raccontano le statistiche, si dovrebbe stare tranquilli. Si dovrebbe, perché è chiaro che pure

Situazione peggiorata dai riscaldamenti domiciliari e dalle condizioni meteorologiche

Focus

● Gli effetti di tipo acuto, sono legati ad una esposizione di breve durata (uno o due giorni) a elevate concentrazioni di polveri contenenti metalli. Questa condizione può provocare infiammazione delle vie respiratorie, come crisi di asma, o inficiare il funzionamento del sistema cardiocircolatorio. Gli effetti di tipo cronico dipendono da una esposizione prolungata ad alte concentrazioni di polveri e possono determinare sintomi respiratori come tosse e catarro, diminuzione della capacità polmonare e bronchite cronica.

in quel caso certo non respiriamo aria pura. A Rende il livello massimo è stato superato lunedì scorso, alzandosi ulteriormente martedì e calando di poco ma restando abbondantemente oltre la guardia mercoledì. È tornato nei limiti solo giovedì. Situazione migliore a Cosenza (stazione di rilevamento nella Città dei ragazzi) dove il limite è stato raggiunto lunedì e superato di molto martedì per poi scendere nei giorni successivi.

«Il livello di concentrazione delle PM10 nelle aree urbane – è spiegato dall'Arpocal – aumenta nel periodo autunno-inverno, cioè quando al traffico veicolare si aggiungono le emissioni di polveri derivanti dall'accensione degli impianti di riscaldamento».